

L'analisi di Baldanti, responsabile di Microbiologia del San Matteo
«Covid-19 non è tanto aggressivo, ma si diffonde con grande facilità»

Il virologo: «Tanti casi a Pavia solo perché facciamo più test»

L'INTERVISTA

Settecento analisi al giorno. Da venerdì sera il professor Fausto Baldanti e la sua équipe del reparto di Microbiologia e Virologia, non conoscono pause. Sono 10 medici, 6 tecnici specializzati e 12 specializzandi, tutti a caccia del Coronavirus sui tamponi prelevati da centinaia di pazienti al giorno di tutta la "zona rossa" e nella provincia di Pavia.

Professore, un lavoro impegnativo.

«Direi di sì. Da tre giorni in qua riceviamo dai 700 in su campioni da analizzare. Arrivano da tutta la Lombardia. E siamo stati i primi, il 12 gennaio scorso, a individuare il virus nel primo test sul primo paziente lombardo».

Quanti campioni danno risultati positivi?

«Mediamente il 10%».

Giudica che siano tanti?

«Sono tanti perché cerchiamo attivamente. Se ne occupa la squadra di infettivologia degli ospedali di Pavia,

Crema, del Niguarda di Milano e Brescia».

Perché questo virus ha colpito più l'Italia di altri Paesi in Europa?

«Non c'è una maggiore virulenza. In Italia sono stati identificati più casi che in altri stati europei perché l'Italia ha fatto più test: 3 mila contro, ad esempio, i 300 della Francia».

Il motivo?

«È una scelta loro. Questo lo chiederei ai politici».

E come spiega l'alto numero di contagiati in provincia di Pavia?

«Pavia non ha più casi di contagio degli altri, semplicemente ne ha verificati di più. Molti dei pazienti arrivano da altre zone critiche, soprattutto dal Lodigiano, proprio perché è territorialmente vicino all'area in cui ci troviamo. E vengono identificati al Policlinico San Matteo di Pavia perché hanno riferito di aver avuto contatti con quello».

Secondo lei come evol-

verà la situazione?

«Difficile prevederlo. È stata isolata la zona rossa e bisogna vederne gli effetti. Una quarantena così non si ricorda, nemmeno nella pandemia del 2009».

Per Pavia cosa prevede?

«Non possiamo prevedere nulla».

Perché sono state adottate misure così rigide di contenimento?

«Dipende dalle scelte fatte, che derivano dalle caratteristiche dell'infezione».

Scelte giuste?

«Lascio a Roberto Burioni (virologo e divulgatore ndr) dire quello che non sa».

Che caratteristiche ha questo virus?

«È nuovo, sicuramente diverso da tutti gli altri di cui abbiamo avuto conoscenza fino ad ora».

Ci può spiegare in che senso?

«Non ho elementi per dire che Covid-19 sia più o meno aggressivo o più o meno veloce di altri. Sono molto legato ai fatti e posso dire che complessivamente non sembra avere grande severità perché la stragrande

maggioranza dei pazienti ha sintomi sfumati. Solo una minoranza presenta condizioni severe. E tra questi pochi hanno complicanze maggiori o una possibile mortalità».

Quindi non stiamo parlando di un virus aggressivo?

«No, non mi sembra un virus particolarmente aggressivo. Sicuramente, però, riesce a diffondersi facilmente. Non mi terrorizza, ma non voglio sottovalutarlo dicendo che è poco più di un'influenza. Non ho elementi per dire che possa cambiare domani».

Una società privata negli Stati Uniti sta provando un test su un possibile vaccino.

«Mettiamo che il vaccino ci sia e sia stato testato. Il problema è che poi va prodotto perché andrebbe somministrato a chi è sano. Ma pensiamo a quante dosi andrebbero prodotte: milioni. Diciamo, essendo ottimisti, che ci vorrà molto tempo».

D.Z.



Superlavoro: l'equipe di Microbiologia e virologia del San Matteo in questi giorni sta eseguendo 700 esami al giorno



IL PROFESSOR FAUSTO BALDANTI RESPONSABILE DI MICROBIOLOGIA E VIROLOGIA AL SAN MATTEO



Peso: 2-15%, 3-16%